

I.

C'era una volta – nell'immensa taiga russa – una volpe di nome *Aliosha*¹. L'inverno si stava avvicinando, Aliosha se ne accorgeva dal fiato che si faceva fumo quando – sull'uscio della sua tana – si guardava intorno per gli ultimi preparativi, prima del suo lungo letargo.

Quel giorno cadeva dal cielo una pioggerella leggera. Sulla punta di un suo baffo atterrò un fiocco di neve: era il momento.

Camminò in tondo due o tre volte, senza risolversi a entrare, infine varcò la soglia e sbarrò la porta di legno.

II.

C'era voluto un intero inverno per decifrare quei piccoli segni tra le pagine, un anno prima. In letargo nella sua tana di terra del resto avrebbe avuto ben poco da fare per una intera stagione.

Così lo aveva letto tre volte, scoprendovi ogni volta nuovi significati, via via più profondi, che alla lettura precedente non avrebbe sospettato.

Lo stupore più grande, tuttavia, lo aveva provato la primavera seguente.

Dovete sapere infatti una cosa: Aliosha non aveva capito che ne esistessero altri, di libri! Del resto bisogna comprenderla: era una volpe!

III.

Questa cosa di leggere in un primo momento l'aveva sottovalutata. Certo, le piaceva molto, ma non avrebbe mai immaginato le terribili conseguenze che avrebbe avuto nella sua vita.

Quando a primavera aveva incontrato nuovamente altre volpi, si era pian piano resa conto che tra loro si era scavata una grande distanza.

Per esempio, un giorno che con delle amiche aveva attraversato un campo di grano, a un tratto si era accorta di provare un certo piacere e anche una certa malinconia. In lei c'erano stati infatti non uno,